



Online, 29 novembre – 4 dicembre | 3. edizione  
Festival del Classico **RELOADED**

## Incontri per le scuole

lezioni speciali per studenti curiosi

in collaborazione con **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**

Cinque appuntamenti del nostro Festival del Classico sono **aperti alle scuole italiane e alle scuole italiane all'estero – via Zoom**, per dare la possibilità a **studentesse e studenti di incontrare grandi conoscitori del mondo classico**, per ascoltare, fare domande, dare spazio a curiosità e dubbi, condividere.

*se sei un insegnante e vuoi coinvolgere la tua classe,  
scrivi a [classico@circololettori.it](mailto:classico@circololettori.it)  
specificando numero studenti e docenti partecipanti,  
ti manderemo tutte le istruzioni*

[venerdì 27 novembre ore 12](#)

**Gli eroi di ieri e oggi**

con **Matteo Nucci**

a partire da *Achille e Odisseo. La ferocia e l'inganno* (Einaudi)

**Che cosa vuol dire essere uomini?** Gettarsi a capofitto contro gli ostacoli a costo della morte o pianificare con astuzia ogni mossa? Inseguire la verità o manipolarla? Essere Achille oppure Odisseo?

Fin dall'antichità, **Odisseo e Achille sono considerati i paradigmi di due modi antitetici di affrontare la vita**. Da una parte un'intelligenza duttile, capace di adeguarsi

alle circostanze per aggirare gli ostacoli, dall'altra la ferocia di chi pretende di dare forma alla realtà. Odisseo sa aspettare, sopportare, pur di salvarsi. Achille no, consuma l'attimo, divora la propria esistenza. Perché è troppo schietto, istintivo, collerico, almeno quanto Odisseo è prudente, strategico e ingannevole.

L'uno rivolto al futuro, l'altro concentrato sul presente, sono **entrambi incapaci di fare i conti con il passato**. E sono fragili, come tutti noi, **come noi destinati a un corpo a corpo con la loro finitezza**.

Ma che cos'è l'eroismo se non vivere fino in fondo la propria condizione mortale?

[domenica 29 novembre ore 19](#)

**Paura e rabbia nella vita pubblica: un'analisi filosofica**

con **Martha Nussbaum**, filosofa

a partire da *Monarchia della paura* (il Mulino)

La **paura**, un'emozione primordiale, può essere opportunamente **indotta e sfruttata dal potere**.

È ciò che Martha Nussbaum osserva descrivendo metaforicamente come «monarchia della paura» la tendenza di taluni assetti politici ad **allarmare proditoriamente i propri «sudditi»**, fiaccando la loro capacità di giudizio. Il convulso susseguirsi di accadimenti inquietanti (non solo l'elezione di Trump e il distacco di Brexit ma soprattutto il ritorno di atti xenofobi e razzisti) l'ha indotta a riflettere sullo scadimento della vita politica occidentale e sul **malessere degli individui**, che vede sprofondati nel risentimento, nella rabbia e nella faziosità. La paura è un veleno per la democrazia, perché toglie alle persone l'orgoglio di essere libere e indipendenti nel loro pensiero.

Per sottrarsi alla pressione di un conformismo emotivo tarato sull'angoscia e **aprirsi alla speranza**, giova ricorrere ancora una volta all'insegnamento degli antichi, l'antidoto a ogni chiusura mentale.

[martedì 1 dicembre ore 11](#)

**Lucrezio e la repubblica imperiale romana**

con **Luciano Canfora**, filologo classico e storico

Diversamente da quel che suggerisce il cliché sulla lontananza dei seguaci di Epicuro rispetto alla politica, **Lucrezio** esprime apertamente la sua critica dei metodi feroci della lotta politica nella Roma del suo tempo. Questo avviene nel libro terzo del poema, ma anche nella seconda parte del quinto libro. Lì l'autore, nel tratteggiare un profilo dell'evoluzione storica delle società umane, **condanna con forza la pratica dell'imperialismo**.

mercoledì 2 dicembre ore 11

## **Dictis non armis**

con **Ivano Dionigi**, latinista

Gorgia (V – IV sec. a. C.), principe dei Sofisti e maestro di incantamenti verbali, dimostra che la **parola**, da lui definita «**un potente sovrano**», consente di vincere anche cause manifestamente deboli, come riscattare una donna screditata come Elena (Elogio di Elena 10); Lucrezio (I sec. a. C.) dichiara che Epicuro ha sconfitto mostri interiori ben più potenti di quelli mitologici uccisi da Ercole, e lo ha fatto con le parole, non con le armi (*dictis, non armis*): parole di verità (veridica dicta) che hanno posto fine alla brama e al timore (finem statuiti cuppedinis atque timoris); Cicerone (I sec. a. C.) tra i molteplici benefici del buon uso della parola annovera la fine di innumerevoli guerre (plurima bella restincta). La stessa conclusione di Canetti: «Alla situazione che ha poi reso la guerra davvero inevitabile si è arrivati per mezzo di parole, parole su parole usate a sproposito. **Se così grande è il potere delle parole, perché esse non dovrebbero essere in grado di impedire la guerra?**».

venerdì 4 dicembre ore 11

## **Straniero o barbaro? Dalla cultura greca alla cultura moderna**

con **Maurizio Bettini**, filologo classico

Sono i **Greci** a inventare il concetto di «barbaro», con cui si riferivano allo straniero. «**Barbaro**» significa «**colui che balbetta**»: il termine si è caricato fin dall'origine di una connotazione negativa con cui riferirsi a lui, prenderlo in giro, escluderlo come «chi non conosce la mia lingua». Questa accezione offensiva non esiste fra i **Romani**, non può esistere, perché Roma stessa nasce come un'accozzaglia di persone provenienti da luoghi diversi, e non perderà mai tale tradizione di accoglienza.

Oggi sembriamo preoccupati solo di **stabilire chi è «noi» e chi è «loro»**: da molti anni non si parla d'altro, soprattutto nel discorso politico e in quello dei media; le culture si oppongono, in Italia si sono riacutizzate le differenze fra Nord e Sud e con gli altri Paesi d'Europa.

Angosciati dalla nostra **identità da affermare**, da difendere perché **minacciata dal disordine che i diversi da noi** sembrano introdurre, lavoriamo per escludere migranti, rom, omosessuali, disabili e tutte le categorie di “fuori posto” perché fuori da quadri condivisibili.

Ma una reazione identitaria che sia, al contrario, positiva e inclusiva è possibile.